

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio

PROCESSO ALLA FIAT

Da sabato 29 dicembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

19 IN SCENA

domenica 23 dicembre 2007

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio

PROCESSO ALLA FIAT

Da sabato 29 dicembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

L'Insulto

UNA «VEDOVA» TROPPO ALLEGRA A NAPOLI
IL PUBBLICO ROMANO INTERROMPE SALEMME

Venerdì all'Opera di Roma, alla prima della regia di Vincenzo Salemme (nella foto) de *La vedova allegra*, sul podio Daniel Oren, già dall'inizio mormori di malcontento serpeggiavano per la sala, ma nel secondo atto la rappresentazione è stata interrotta per due volte da pesanti contestazioni del pubblico che ha battibeccato lungamente con il regista. Lo spettacolo è giunto faticosamente al termine tra applausi e buate. Anche se ci sono state vergognose frasi tipo, «Tornatene a Napoli» che, con la pretesa di insultare Salemme, dequalificavano invece chi gliel'aveva indirizzate, sarebbe facile rallegrarsi che torni a farsi sentire il pubblico dopo anni in cui si è



bevuto schifezze senza battere ciglio, ma non si creda che il problema sia stato il cambiamento d'ambientazione di *Vedova* da Parigi a Napoli. Non sempre le trasposizioni sono amate dal pubblico della lirica, che però contesta alla fine: quando al termine entra in proscenio Luca Ronconi resta perplesso se una sua regia lirica non becca neppure un fischio e il *Flauto magico* riscritto da Alessandro Baricco, con Monstrato trasformato in Termostato, pur contestato non ha avuto l'onore della buriana in corso d'opera. Come ha dimostrato nel 2004 all'Arena di Verona *La corona di pietra*, un recital lirico con filmati e presentatrice tv più volte interrotto dal pubblico inferocito, ciò che lo spettatore d'opera non sembra sopportare è la lirica in salsa televisiva. E per questo sì, forse vale la pena rallegrarsi.

Luca Del Fra

TV PER LE FESTE Non si sa come e perché, ma per il periodo natalizio chi fa i palinsesti Rai e Mediaset sembra impegnarsi per evitare idee originali finendo per ricorrere ai magazzini. Ecco un possibile manuale di sopravvivenza del telespettatore

di Roberto Brunelli

Tragico Natale. Fiction religiose, film stracotti zeppi di buonismo da iperglicemia galoppante, concerti natalizi con Al Bano, maghi superstar dal capello ipergelatinato. Come ogni anno, forse un po' peggio. Inutile dibattere sulla crisi della tv generalista, disperarsi per il claustrofobico provincialismo degli italiani quando poi sotto le Feste i geniali palinsestisti di Rai e Mediaset pare si mettano d'accordo per dare il peggio del peggio. Meglio, ma molto meglio, il satellite, meglio indugiare tra



«Gli incredibili»: una delle oasi nella programmazione televisiva durante le feste natalizie

RADIO3 «Fahrenheit» il 25 pomeriggio
Pomeriggio di festa con le voci di Scampia

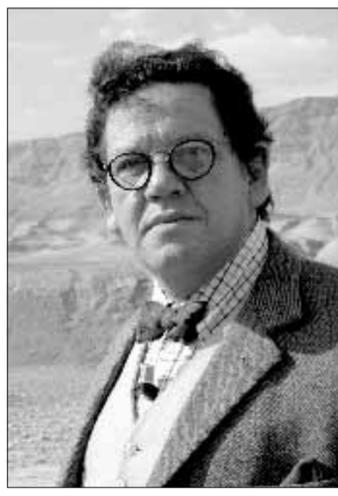
■ Nel giorno di Natale Rai Radioteva va in diretta nel quartiere «difficile» di Scampia, a Napoli. Una zona di cui le cronache si occupano per parlare di droga, degrado, malavita, illegalità. Ma dove c'è anche altro. Prova a tirarlo fuori dal buco nero dell'oblio il bel programma pomeridiano *Fahrenheit*, che il 25 dalle 15 alle 18 si immerge tra quei palazzoni di quella periferia. Come scrive uno dei curatori e conduttori Marino Sinibaldi in un articolo che pubblicherà il sito dell'associazione Articolo 21, «Scampia è anche il centro di uno sforzo enorme della società civile napoletana», uno sforzo che vede impegnati «gruppi di volontari, associazioni artistiche, società sportive, giovani musicisti, compagnie teatrali, istituzioni locali, parrocchie e altri centri religiosi». Lottano contro il degrado e contro la rassegnazione che lì l'unico approdo possibile sia l'attività criminale. «Non si va per trovare conferme a idee, immagini, giudizi, pregiudizi - avverte il conduttore - Si va a Scampia (e non solo un pomeriggio: sono settimane prepariamo la trasmissione) per ascoltare e provare a capire». Dando voce, tra i tanti che lì vivono e lavorano come il gesuita Fabrizio Valletti, la biblioteca del centro Hurtado, lo scrittore Maurizio Braucci, i giovani attori del quartiere che interpretano lo spettacolo *Arrevuoto*, l'emittente anti-camorra Radio On-da l'azza...

Natale in tivù, si salvi chi può

i bassifondi dei canali dove qualche cosa di decente c'è o, meglio ancora, non accenderla proprio la tv. Se poi, per disperazione, solitudine o momentanea infertilità, non avete altra scelta, eccovi una piccola panoramica.

IL PEGGIO DEL PEGGIO. A Canale 5 hanno avuto un'idea geniale: visto che comunque ogni Natale la programmazione è sempre la stessa, perché non rispolverare una fiction dell'anno scorso? Et voilà *La sacra famiglia*, sceneggiata con Alessandro Gassman nella parte di Giuseppe caduto subito dopo la programmazione nel dimenticatoio più totale. Vedere, per credere, la mini-trama: «...Dopo qualche tempo, Maria, seppur vergine, si

Canale 5 rispolvera la dimenticata fiction «La sacra famiglia» La Rai risponde con mega-oroscopi o con l'Antoniano



Philippe Daverio nel suo programma «Passepartout»

Channel.

CARTONI & CO, ULTIMA SPIAGGIA. Nel reparto cartoni va un po' meglio, obiettivamente. Il pezzo forte se lo spara Rai1 martedì 25 con *Gli incredibili*, che ebbe pure due Oscar, tra cui quello per il miglior film d'animazione. Bizzarra la vicenda di questa normalissima famiglia borghese di supereroi, costruita bene, scritta con intelligenza e humour. Sempre il 25, Rai2 propone un Paperino superstar in *Lo scrigno delle sette perle*, seguito da *Rudolph la renna dal naso rosso*. Carino pure *Boog & Elliott a caccia di amici*, su Skycinema1 ore 21, mentre Rai3 aguzza l'ingegno il 26 con *Polar Express*, di Robert Zemeckis: mezzo cartone mezzo no, com'è

Ci salvano i cartoon Belushi, il solito Chaplin, i pinguini in marcia sulla prima rete I Simpson su Fox o i Rem live da Dublino



Alessandro Gassman nella «Sacra famiglia»

nelle abitudini di Zemeckis (è quello di *Roger Rabbit*), è una trasognata storia natalizia con Tom Hanks «fumettizzato». Non sapremmo se consigliarvi *L'oca cuocerina*, il 27 dicembre su Rai3: il titolo è un po' inquietante.

FILM BELLI, SALVATECI VOL. «Siamo in missione per conto di Dio». Citiamo la celebre battuta di John Belushi, perché il 25 su Rete4 alle ore 23.25 c'è *The Blues Brothers*: è vero, viene riproposto spesso, ma ne vale sempre la pena, soprattutto avete appena concluso la visione di *La sacra famiglia*. Sicuramente vale la pena anche lo «special» dedicato a Chaplin su La7 (sempre il 25): l'immenso *Luci della città* alle 14, il documentario *Chaplin - A tramp's life* alle 16, e il triste e meraviglioso *Luci della ribalta* alle 21. Curiosamente il giorno prima Rai3, alle 23, dà quello che è forse il maggiore capolavoro di Chaplin: il *grande dittatore*, il più grande apologo pacifista della storia del cinema, tanto per gradire. Andando oltre, anche se non siete animalisti, potrebbe piacervi *La marcia dei Pinguini*, su Rai1 il 24, mentre sempre lunedì su Italia1 va in onda l'edizione speciale di *Guerra stellari*, quella rimangiata da George Lucas con un po' di effetti speciali. *Last but not least*, su Canale 5 stasera c'è *l'Oliver Twist* diretto da Roman Polanski: tristissimo, con un'Inghilterra ottocentesca che ricorda tanto il Ghetto di Varsavia.

SATELLITE, PER CHI PUÒ. Guarda un po', se volete ripiegare su una manciata di blockbuster americani possibilmente recenti c'è solo Sky: tanto per dire, *Pirati dei Caraibi - La maledizione del forziere fantasma* il 25 (Skycinema1), *Il diavolo veste Prada* lo stesso giorno su Skycinema3, il notevole *X-Men - Conflitto finale* il 26 su Skycinema Max e *La ricerca della felicità* su Skycinema1 (sorvoliamo sui telefilm, dove, come sempre c'è tutto e più di tutto): per forza, basta sganciare.

LE CHICCHE. Carina (ma solo per amatori) l'opzione Mtv: stasera alle 23 l'emittente giovanil-musicale manda in onda un estratto del concerto dei Rem a Dublino, contenuto nel live uscito nei negozi poche settimane fa. Merita, visto che la buona musica in televisione è merce rara. Poi, sempre nel reparto *pop culture*, su Fox (ancora zona satellite), sempre stasera, c'è l'unico cartone che dovrebbe essere programmato per legge: tre episodi del *Simpson* speciale Natale. Dissacranti e geniali, di massa e underground, i Simpson ormai hanno formato la coscienza (paradossale) di una o più generazioni. Facciamo richiesta ufficiale a Rai perché acquisti la serie e la mandi in onda ogni sera al posto di un tg: scelga Viale Mazzini quale.

accorge di essere incinta. Giuseppe la ama e la sposa ugualmente». Oibò. Anche a Rete4 hanno pensato di rispolverare un loro totem: l'immarcescibile Al Bano, superstar, insieme a Ivana Spagna, del *Concerto di Natale* con brani natalizi eseguiti al Duomo di Cosenza insieme all'Orchestra sinfonica di Sofia (e poi si parla ancora di «pista bulgara...»). Riffitture per riffitture, Italia1 ri-manda in onda *David Copperfield l'uomo impossibile*, ossia le incredibili illusioni del mago più ricco del mondo, mentre il 28 Rai2 propone una versione-monstre di *Piazza Grande - Speciale Orosco 2008*: due ore piene con le previsioni di Paolo Fox e un allegro parterre dei soliti, solitissimi, «volti noti» tra cui Cristiano Malgioglio e Pamela Prati. Ma se vi volete veramente male e cercate disperatamente una vera «prima tv», una possibilità c'è: su Canale 5, il 26, c'è *Babbo Natale cerca moglie*, uno tra i tanti improponibili scarti di magazzino di marca americana che imperversano in tv sotto le Feste. Infine, solo un delirio vero e proprio potrebbe indurvi, il 24, a sintonizzarvi su Rai1 per guardare, in diretta dall'Antoniano di Bologna, *Aspettando il Natale*, con il diabolico duo Ciro Tortorella & Lorena Bianchetti ed il Piccolo Coro Mariele Ventre. Alternative: lo special sul *Vero volto di Gesù*, alle 23 su The History

RAITRE La domenica il programma del critico Daverio: oggi parla di Arcimboldo, il 30 di Lynch
Un «Passepartout» televisivo per capire l'arte

di Stefano Miliani

Con l'immane papillon, giacca e pantaloni ben stirati, con colloquiale e il sorriso con cui accompagnerebbe un amico, Philippe Daverio guida somnion noi telespettatori fra i ritratti a forma di frutta e verdura dell'Arcimboldo. Il critico d'arte ci guida oggi alle 13.20 su Raitre, nella penultima puntata dell'anno del suo programma *Passepartout*, attraverso le «Fantasticherie» del pittore cinquecentesco che fuggì dalla Contronforma cattolica rifugiandosi in un universo bizzarro e di corte dove la natura si volge in un estremo artificio per restituire la natura degli uomini. Il programma debuttò a fine 2000, proseguì fino a domenica 30 con un'esplorazione delle «Inquietudini» nell'arte dai Simbolisti alle angosce americane del regista David Lynch, riprenderà a febbraio e ha

un chiaro pregio: parla amabilmente di cultura in tv senza strepiti né noia né gag né veline né pseudo attrici raccomandate da chissà chi. A Daverio piace un mondo l'arte intesa nel concetto più ampio: dall'archeologia al suo amatissimo pittore dei tagli su tela, Lucio Fontana. Gli piace parlarne e adora spogliarla da timori reverenziali. Diverse domeniche fa introdusse una puntata sventolando monete di cioccolato mentre risuonava *Money* dei Pink Floyd: voleva ricordare che i soldi c'entrano parecchio, con sculture e dipinti, e che spesso il potere se ne serve. Con la telecamera impegnata in riprese talvolta ardite ci ha mostrato dei Tintoretto in una chiesa veneziana, poi girovagava per la Biennale accusando l'edizione 2007 d'essere stata «una fiera» succube delle gallerie per un'arte che oggi «è un bene di lusso per decorazioni di alta qualità».

A Daverio piace sembrare uno dai gusti «un po' retrò» (così si descriveva davanti a un'installazione nella cittadina tedesca di Münster), a lui piace da morire la parte di quello che sta fuori dal circo mediatico. Quanto sia davvero così magari può essere messo in discussione, così come possono essere discussi i suoi giudizi. Tuttavia solo rare volte se il telespettatore non conosce l'argomento magari non afferra tutto. Perché Daverio sa colloquiare con chiarezza, senza supponenza, ed è come un simpatico amico che ci accompagna in curiosi viaggi mentre pranziamo la domenica e magari per una volta non vogliamo sentire dai tg cos'ha detto di determinante per l'umanità il Papa da San Pietro. Daverio si diverte, si sente e vuole che il suo sia un passepartout alle arti per tutti. Con Mauro Raponi alla regia e prodotto dalla Vittoria Cappelli srl, il programma merita dunque lunga vita.